



Maschera
viso

Un altro fattore importante da tenere in considerazione è la Capacità di Scambio Cationico (o CSC). Essa riguarda la proprietà dell'argilla di scambiare un certo numero di sostanze attive con i corpi con cui viene a contatto. Più la CSC è elevata, più l'argilla è attiva (valori tra i 60/100 e 90/100 indicano argille buone).

Infatti l'argilla, quando viene esposta al sole per un certo periodo di tempo, si carica di energia solare, che cede poi ai tessuti quando è utilizzata in impacchi o per via orale (argilla verde essiccata al sole). Del resto il 1° principio della dinamica afferma che se un oggetto è in grado di assorbire energia sarà anche in grado di cederla.

Infine un'ultima considerazione concerne i tipi di argilla che si possono trovare in commercio:

- *Grossa*: è quella con i granuli più grandi ed è indicata per uso esterno.
- *Fine*: ha granuli medi e regolari; è adatta per uso esterno.
- *Ventilata*: è un'argilla fine ed impalpabile, a granuli molto regolari; è particolarmente indicata per l'uso interno, perché nell'acqua libera un maggior numero di elementi, rispetto alla grossa e alla fine.

L'argilla ha un'azione di massa e cioè, a contatto con gli essere viventi, provoca in essi una reazione di autoguarigione. La CSC permette all'argilla di assorbire tutto quanto non è naturale, le sostanze tossiche presenti nell'organismo (sembra addirittura che, posta sulla pelle, faccia risalire in superficie eventuali schegge residue di incidenti stradali, rendendo così la loro asportazione suscettibile solo in una leggera incisione superficiale).

L'argilla è pulita, asettica, priva di batteri perché inorganica, ha azione disinfettante grazie all'allumina, è cicatrizzante, antinfiammatoria e deodorante.

Inoltre ha una natura polare, in quanto è sia lipofila che idrofila.

Indicazioni pratiche

L'argilla può essere utilizzata in vari modi:

- in cataplasmi con acqua, oli, infusi o decotti;
- per uso interno tramite il gel d'argilla;
- in talco o in polvere.

Esaminiamo ora nel dettaglio le varie applicazioni, soffermandoci maggiormente su quelle d'interesse prettamente estetico.

I cataplasmi - Detti anche *impacchi o impiastri*, sono di fatto maschere d'argilla, di consistenza morbida, ottenute unendo due parti di argilla ad una di acqua ed, eventualmente, aggiungendo oli vari.

Si pone l'argilla in un contenitore di vetro, ceramica o cotto (mai usare plastica o metallo) e si aggiunge l'acqua. A questo punto è importante lasciar riposare e *non mescolare*: infatti, più si lavora più è facile che le molecole d'argilla incorporino aria, impermeabilizzandosi.

L'argilla può veicolare alcune sostanze attraverso la pelle; se viene unita agli oli, però, perde parte delle sue proprietà, perché, ancora una volta, s'impermeabilizza. È molto meglio unirla ad infusi o decotti, che possono sostituire benissimo l'acqua oppure aggiungerci fitoestratti specifici.

Quando il cataplasma è pronto (aggiungere acqua o argilla se mancassero) va prelevato con una spatola o un cucchiaino di legno e posto direttamente sulla pelle, in un'area maggiore della zona di sofferenza, spalmandolo come una maschera dallo spessore di almeno 1/2 cm. Quindi va ricoperto con un telo di cotone o un pannocarta di TNT o eventualmente mantenuto inumidito tamponandolo con cotone ben imbibito. È importante evitare che l'acqua evapori e che l'argilla diventi così troppo abrasiva. L'impiastrò va tenuto per circa 20 minuti.

Può capitare che la cliente senta «pulsare» la zona: è del tutto normale e significa che l'argilla sta lavorando, sta riattivando quelle forze di autoguarigione di cui abbiamo parlato sopra.

Quando l'impacco viene rimosso, se è molto vischioso indica che non c'era infiammazione, se invece è troppo secco significa che è stato tenuto troppo a lungo. L'ideale è quando viene via bene, è compatto, ma ancora umido: allora significa che era necessario e che ha svolto il suo dovere! I cataplasmi dovrebbero essere fatti sempre con acqua o infusi freddi, soprattutto se c'è infiammazione.

Se ciò dovesse risultare sgradevole per la cliente, si può intiepidire l'impiastrò scaldandolo a bagnomaria (è meglio non aggiungere mai all'argilla acqua calda).

Dopo l'uso l'argilla va gettata e non può essere riutilizzata.

L'impacco d'argilla può essere effettuato su tutti i punti del corpo ed ha azione antinfiammatoria, cicatrizzante, purificante.

In cabina potete fare maschere d'argilla a clienti con pelle acneica, seborroica, spenta ed atona, oppure maschere di argilla più oli su pelli invecchiate.

È molto importante che la maschera *non si secchi*: eventualmente bagnatela per mantenerla umida, altrimenti l'argilla diventerebbe troppo abrasiva, potrebbe lasciare arrossamenti sul viso (che comunque si risolvono nel giro di un



Fig. 82 - Maschera all'argilla